

# COME REALIZZARE SPAZI PUBBLICI EQUI PER TUTTE E TUTTI?

UN METODO  
PARTECIPATIVO  
PER DARE VITA  
A POLITICHE E  
LUOGHI SENSIBILI  
ALLE DIFFERENZE  
DI GENERE

## Indice

Contesto: il progetto Exchange for equal public spaces	<b>3</b>
Perché questo manuale?	<b>4</b>
1. Perché è necessario lavorare per la parità di genere negli spazi pubblici?	<b>5</b>
2. Come affrontare il problema della parità negli spazi pubblici?	<b>7</b>
3. Cos'è il gender sensitive placemaking?	<b>8</b>
4. Come può il metodo della camminata urbana rendere equi gli spazi pubblici?	<b>10</b>
5. Qual è il passo successivo alla camminata urbana, cosa fare dei risultati?	<b>12</b>
6. Perché abbiamo bisogno di dati per realizzare spazi pubblici sensibili alle differenze di genere?	<b>14</b>
7. Cosa cercare quando si analizzano le politiche locali da una prospettiva di parità di genere?	<b>16</b>
8. Quali sono i possibili strumenti tecnologici per valutare, monitorare e partecipare alle politiche, ai processi di pianificazione e alle attività dei comuni?	<b>17</b>
9. Ci sono esempi di luoghi e politiche pubbliche gender sensitive?	<b>19</b>

## Contesto: il progetto *Exchange for equal public spaces*

Questo manuale è stato concepito come risultato del progetto Exchange for Equal Public Spaces, finalizzato alla messa a punto di un processo utile a raggiungere la parità di genere negli spazi pubblici. Il progetto, realizzato congiuntamente da Kallipolis e dalla Fondazione turca per gli studi economici e sociali (TESEV), si inquadra nel programma *THE:PLACE Turkey Hand in Hand with Europe: Programme for Local Authorities and Civil Society Exchange*. Il programma è sostenuto dalla Fondazione Mercator ed è gestito congiuntamente dall'Associazione Europea per la Democrazia Locale (ALDA) e dal Center for Spatial Justice (MAD).

Gli obiettivi e le attività del progetto sono di duplice natura.

Per realizzare spazi pubblici equi, è necessario innanzitutto comprendere le disuguaglianze che li riguardano in modo partecipativo, quindi il primo passo del progetto consiste nell'applicare metodi nuovi e partecipativi nell'esaminare in dettaglio la percezione degli spazi pubblici. Tuttavia, la comprensione delle attuali disuguaglianze non può da sola rendere gli spazi pubblici equi. È necessario lavorare per politiche che siano incentrate sulla creazione di luoghi sensibili alle differenze di genere, e che lo facciano basandosi sui dati. Pertanto, la seconda fase del progetto consiste nell'esaminare le politiche e gli obiettivi delle amministrazioni locali dal punto di vista della parità di genere, in modo da poter fare proposte di politica utili a conseguire spazi pubblici equi e poter monitorare il raggiungimento degli obiettivi.

## Perché questo manuale?

I caratteri di equità degli spazi pubblici sono una questione importante che raramente riceve l'attenzione che merita e ancor meno è oggetto di misure concrete. Questo nonostante la maggior parte degli spazi pubblici non sia per tutti equamente accessibile o disponibile. Studi in tutto il mondo evidenziano l'importanza di progettare spazi pubblici per tutti<sup>1</sup>: ad esempio, UNWomen sottolinea che la paura di violenze sessuali o molestie negli spazi pubblici ne limita l'utilizzo da parte di ragazze e donne, quindi si impegna nella ricerca di modi per renderli sicuri per tutti; il programma europeo URBACT ha sviluppato un focus speciale sulla parità di genere negli ambienti urbani, esaminando le ragioni delle disuguaglianze strutturali e politiche tuttora esistenti nelle città e creando un approccio Gender Equal Cities e una pubblicazione per aiutare a superare i problemi fornendo esempi concreti<sup>2</sup>; il programma Urban95 afferma che le città non sono sufficientemente adatte ai bambini, soprattutto ai neonati e ai bambini piccoli, e sostiene la creazione di reti per progettare città per tutti<sup>3</sup>.

Per contribuire a migliorare questa situazione, questo manuale si propone di spiegare brevemente alle amministrazioni locali e alla società civile il duplice metodo utilizzato nel nostro progetto. È stato applicato in due città, ma riteniamo che possa essere applicato anche in altri contesti e per diversi spazi pubblici. Il manuale contiene 9 domande e 9 risposte che crediamo possano spiegare brevemente il metodo e renderlo fruibile ai lettori, e ci auguriamo che possa aprire la strada alla sua realizzazione e sviluppo.

<sup>1</sup> <https://www.unwomen.org/en/what-we-do/ending-violence-against-women/creating-safe-public-spaces> and <http://www.kadindostukentler.com/>

<sup>2</sup> <https://urbact.eu/knowledge-hub/gender-equal-cities>

<sup>3</sup> <https://bernardvanleer.org/solutions/urban95/>

# 1

## Perché è necessario lavorare per la parità di genere negli spazi pubblici?

Si ritiene che nel XIX secolo l'industrializzazione abbia portato ad una massiccia migrazione delle popolazioni rurali verso aree vicine alle zone industriali, e quindi alla nascita delle città come le conosciamo oggi. Questi nuovi insediamenti hanno accolto spazi, persone e attività diverse, diventando centri di controllo e di sviluppo della vita economica, politica e culturale<sup>1</sup>. Nel corso del tempo sono emersi molti approcci teorici che cercavano di comprendere questa struttura multilivello; uno di questi teorizza le città come un insieme di interazioni all'interno di relazioni di potere. Ma queste relazioni sono sempre stabilite in modo equo tra tutti coloro che vivono nella città? Tutti hanno uguale voce in capitolo su di essa? A queste domande Henri Lefebvre, che ha dato importanti contributi agli studi urbani, risponde "No!"<sup>2</sup>, e sottolinea che le decisioni prese nelle città non sono prese a beneficio di tutti i cittadini, mentre esse dovrebbero appartenere a tutti coloro che vi abitano e ogni cittadino dovrebbe essere in grado di rivendicare diritti sulla città in cui vive.

Gli spazi pubblici non sono uguali per tutti, in particolare le donne, le ragazze, le minoranze sessuali e di genere e le comunità LGBTQIA+ sono tra i gruppi più esposti alle disuguaglianze. Tali disuguaglianze esistono a diversi livelli. La Banca Mondiale, ad esempio, definisce sei questioni chiave

legate all'ambiente costruito: accesso, mobilità, sicurezza e libertà dalla violenza, salute e igiene, resilienza al clima, sicurezza della proprietà.<sup>3</sup> Questi problemi possono, ad esempio, indurre le donne a evitare gli spazi pubblici o a prendere precauzioni contro eventuali molestie, e le persone LGBTQIA+ a non esprimere la propria identità negli spazi pubblici per proteggersi da eventuali attacchi. In linea con l'esperienza e la competenza dei partner del progetto, il metodo applicato ci permette di esaminare le diverse dimensioni delle disuguaglianze negli spazi pubblici, concentrandoci sulla necessità di rendere le donne più visibili e responsabilizzate nella progettazione e nell'uso degli spazi, al fine di contribuire al raggiungimento della parità di genere negli spazi pubblici.

La disparità di **accesso** è il primo problema. Secondo alcuni studi, il 34% delle donne in Messico ha subito una qualche forma di violenza sessuale negli spazi pubblici. Allo stesso modo, il 78,4% delle intervistate in uno studio condotto in India afferma di aver subito violenza in pubblico.<sup>4</sup> Le preoccupazioni di donne e ragazze per la loro sicurezza negli spazi pubblici limitano l'uso di queste aree. Le donne incontrano problemi anche nei trasporti pubblici che usano per recarsi negli spazi pubblici: gli studi

<sup>1</sup> Urbanism as a Way of Life, Louis Wirth. <https://www.jstor.org/stable/2768119>

<sup>2</sup> The Right to the City, Henri Lefebvre

<sup>3</sup> <https://openknowledge.worldbank.org/entities/publication/63c07ff8-cd1e-52c0-9441-005b9aa22bcf>

<sup>4</sup> <https://www.deccanchronicle.com/nation/current-affairs/06032178-of-women-experienced-violence-in-public-places-study.html>

sottolineano che il timore di molestie da parte di autisti e altri passeggeri, sia quando i trasporti pubblici sono sovraffollati che quando sono vuoti, è una preoccupazione comune delle donne a livello globale.<sup>5</sup>

Le disuguaglianze nell'**uso** degli spazi pubblici costituiscono un altro livello del problema: purtroppo, la maggior parte degli spazi pubblici, soprattutto i parchi e le piazze, non sono progettati per le donne e le ragazze. I diversi gruppi di genere tendono a svolgere attività diverse negli spazi pubblici; per esempio, uno studio condotto in Germania ha dimostrato che i ragazzi sono più propensi a praticare sport e giochi attivi, mentre le ragazze possono preferire camminare/correre, usare attrezzature da parco giochi o stare a riposo<sup>6</sup>. La mancanza di servizi igienici, soprattutto per le

ragazze durante le mestruazioni, può limitare la loro capacità di rimanere in uno spazio pubblico tanto quanto i ragazzi. Il fatto che gli spazi pubblici non siano progettati in base alle diverse esigenze ne pregiudica l'uso paritario, rendendoli "solo per qualcuno".

Per far fronte a questi ostacoli e per utilizzare gli spazi urbani con un grado di libertà accettabile e senza problemi di sicurezza, le donne sviluppano alcune strategie che spesso si traducono in una limitazione del godimento del loro **diritto alla città**. Le limitazioni che le donne affrontano nelle città e che spesso interiorizzano fino a farle diventare un "naturale" approccio istintivo alla vita quotidiana, evidenziano la necessità di un esame dettagliato delle disuguaglianze negli spazi pubblici.

5 [https://www.researchgate.net/publication/356109568\\_Hocam\\_bunlar\\_otobusun\\_sucu\\_degil\\_Ankara\\_da\\_toplu\\_tasimada\\_kadinlar](https://www.researchgate.net/publication/356109568_Hocam_bunlar_otobusun_sucu_degil_Ankara_da_toplu_tasimada_kadinlar)

6 <https://urbanspringtime.blogspot.com/2022/05/girls-in-public-space.html>



# 2

## Come affrontare il problema della parità negli spazi pubblici?

Per individuare le disuguaglianze negli spazi pubblici e affrontare i problemi, i metodi partecipativi sono essenziali. Le **esperienze e le percezioni degli utenti** sono cruciali per capire quando un luogo pubblico funziona, esprime un senso di comunità condiviso da una pluralità di cittadini e favorisce il senso di appartenenza, o perché invece è un luogo vuoto e sottoutilizzato che non fornisce alla socialità le condizioni necessarie per esprimersi e prosperare. Le **comunità** dovrebbero essere al centro di questo tipo di analisi, perché hanno l'esperienza concreta e spesso quotidiana della vita e del funzionamento degli spazi. Questo è particolarmente vero per coloro che sono stati storicamente **marginalizzati** nell'uso degli spazi pubblici e che hanno bisogno di far sentire la propria voce.

I diversi attori sociali della città hanno esigenze diverse in base alle loro modalità di vita e, sebbene

si tratti di una questione altamente individuale, l'organizzazione della città è un tutt'uno e i diversi problemi non possono essere considerati separatamente l'uno dall'altro<sup>1</sup>. Per esaminare le disuguaglianze nella città, è d'aiuto guardare alle sue diverse dimensioni in modo olistico, dalle diverse prospettive dei vari utenti. Il modo migliore per iniziare è l'**osservazione** analitica degli spazi, che aiuta a guardarli con occhi nuovi, iniziando a definire le sfide e le questioni che devono essere affrontate. Da questa attività possono emergere idee condivise per i miglioramenti degli spazi, idee che riflettono la varietà dei loro utenti effettivi o potenziali.

Tutti questi elementi costituiscono la base di una metodologia chiamata Gender Sensitive Placemaking. Ma di cosa si tratta?

<sup>1</sup> Luttés Urbaines, Manuel Castells



# 3

## Cos'è il gender sensitive placemaking?

Il Placemaking<sup>1</sup> è un approccio e una metodologia che sostiene la trasformazione degli spazi pubblici in luoghi di qualità e significativi per le persone che li abitano e li visitano, in cui le comunità locali possano riconoscersi. Lo fa partendo da **esperienze e bisogni degli utenti** e concentrandosi su **quattro elementi chiave** legati ad uno spazio: la socialità che esprime, gli usi e le attività che ospita, la sua accessibilità e le connessioni con il resto dello spazio urbano, il comfort che evoca e l'immagine che dà di sé. Il placemaking prevede il coinvolgimento attivo della comunità locale e degli stakeholder, nonché un'attenta gestione e ricalibrazione degli interventi nel tempo, attraverso la partecipazione e l'inclusione.

Questo approccio mette al centro la comunità locale, lasciando ad esperti e tecnici il ruolo di attenti osservatori per la maggior parte del tempo. L'approccio è "dal basso" e mira ad **attrarre e rafforzare le comunità locali**, i cui membri diventano così attori di primo piano nel processo. Consente soluzioni creative e proposte progettuali flessibili, pensate per adattarsi a usi ed esigenze diverse e in grado di responsabilizzare gli utenti. In questo processo gli stakeholder, come le amministrazioni o i finanziatori, dovrebbero limitarsi a fornire consigli e suggerimenti, a mettere a disposizione risorse aggiuntive e a contribuire

all'attuazione e alla manutenzione delle soluzioni proposte. Gli esperti, invece, dovrebbero svolgere il ruolo di informatori e facilitatori del processo, lavorando al servizio del processo di pianificazione e della realizzazione della visione del luogo dei cittadini.

Il Gender Sensitive Placemaking, sviluppato attraverso il progetto Erasmus+ "PART-Y Participation and Youth: Lab for Equal Cities" coordinato dall'Associazione Kallipolis, riconosce la **dimensione di genere come cruciale** nella pianificazione e nella gestione degli spazi pubblici. I dati e l'esperienza pratica dimostrano che uomini e donne si comportano in modo diverso negli spazi pubblici, che per loro sono accessibili e confortevoli in modi diversi. Le differenze vanno dalla possibilità di camminare in tutti gli spazi di un quartiere a diverse ore del giorno e della notte sentendosi al sicuro, al poter svolgere attività che soddisfano i propri bisogni e desideri al momento giusto e nello spazio giusto. La struttura fisica di una città può riflettere e rafforzare le disuguaglianze sociali esistenti nel modo in cui uomini/ragazzi e donne/ragazze vivono le città, o al contrario creare ambienti più equi. Vale la pena di sottolineare che **la parità di genere va a vantaggio di tutti**, non solo delle donne. Anche gli uomini hanno un genere, nel quale sono spesso costretti a ricoprire ruoli tradizionali o a sentire il bisogno di essere forti o silenziosi. Una città equa dal punto di vista del genere è una città in cui nessuno è costretto a

<sup>1</sup> <https://www.pps.org/category/placemaking>



vivere in un certo modo a causa del proprio sesso. Una progettazione inclusiva che supporti questa visione dell'ambiente urbano è una progettazione migliore per tutti.

La **Gender Sensitive Placemaking Methodology**

è accessibile a tutti e può essere scaricata al seguente [link](#).



# 4

## Come può il metodo della camminata urbana rendere equi gli spazi pubblici?

Il Placemaking parte dall'identificazione di uno spazio specifico e degli attori in esso coinvolti e dalla realizzazione di un'esplorazione urbana, una **camminata urbana - Urban Walk** nel nostro caso, per far emergere i problemi e le questioni da affrontare attraverso l'analisi dello spazio realizzata da e con i cittadini e gli attori interessati e coinvolti. Condurre un'analisi efficace attraverso l'osservazione è reso possibile dall'uso di un **Questionario** che chiede a ogni partecipante di indicare alcune caratteristiche personali, tra cui il genere, al fine di capire quali diversificazioni di bisogni e percezioni siano rappresentate nel gruppo dei camminatori urbani, per poterne tenere conto quando si riassumono i problemi o le opportunità presentate dallo spazio. Il questionario consente ai partecipanti alle camminate urbane di esplorare alcuni degli aspetti cruciali dello spazio selezionato:

- **Accoglienza o non accoglienza:** istintivamente e a prima vista siamo in grado di definire se ci sentiamo accolti o meno da uno spazio, e/o in quali parti di esso la nostra percezione cambia. Si tratta di informazioni importanti per comprendere il funzionamento elementare ma fondamentale di quello spazio, in relazione a diverse tipologie di utenti. Questo insieme di dati qualitativi e disaggregati aiuta a identificare i problemi che gli utenti affrontano negli spazi pubblici e a distinguere quelli specifici affrontati da donne e ragazze.

- **Usi e attività:** sono elementi fondamentali di un luogo, i primi ad attrarre le persone o a farle tornare e quelli che possono rendere un luogo speciale o caratteristico. È importante che i luoghi pubblici offrano una varietà di usi e attività che possano attrarre diversi segmenti della popolazione. Un luogo in cui non c'è nulla da fare è probabile che non venga utilizzato, generando abbandono e provocando un graduale degrado.

- **Accessibilità e collegamenti:** un luogo dovrebbe essere ben collegato, visibile e accessibile, e consentire una facile circolazione al suo interno sia per le persone abili che per quelle disabili o a mobilità ridotta. È importante osservare gli elementi fisici che possono migliorare l'accesso e analizzare la percezione e la visibilità, in quanto elementi che possono diventare fattori chiave per il successo di uno spazio. Infine, occorre prestare attenzione alla presenza di veicoli, parcheggi e collegamenti con il trasporto pubblico.

- **Comfort e immagine:** la percezione di sicurezza e pulizia che uno spazio ci dà, il suo carattere generale o il suo fascino sono spesso fondamentali per decidere se vivere nelle vicinanze o visitarlo. Le donne, in particolare, sono spesso buone giudici del comfort e dell'immagine di un luogo perché tendono a giudicare con occhio critico gli spazi pubblici che utilizzano. Il comfort comprende anche la disponibilità di posti a sedere (l'importanza di avere una buona scelta in questo campo è generalmente sottovalutata), insieme all'ombra, al riparo o ad altre protezioni dalle intemperie.

• **Socialità**: è la capacità di un luogo di generare un'atmosfera amichevole, di scambio e di interazione. Quando le persone vedono gli amici, incontrano e salutano i conoscenti o i colleghi di lavoro e si sentono a proprio agio nell'interagire con gli estranei, tendono a provare un maggiore attaccamento alla comunità e un "senso del luogo".

Il **Questionario** è accessibile a tutti e può essere scaricato a questo [link](#).



Camminata urbana  
nel distretto di Maltepe  
a Istanbul, Turchia



Camminata urbana  
a Trieste, Italia

# 5

## Qual è il passo successivo alla camminata urbana, cosa fare dei risultati?

Le camminate urbane aiutano a capire la percezione che gli utenti hanno degli spazi pubblici e aiutano anche ad avviare conversazioni su possibili miglioramenti. Infatti, alla fine della camminata urbana svolta con il questionario, c'è un momento di condivisione di quanto osservato. La discussione parte da tre domande proposte ai partecipanti:

- dopo aver osservato lo spazio, quali sono secondo voi i **miglioramenti a breve termine** che potrebbero essere apportati con poco sforzo e poca spesa?
- quali potrebbero essere, invece, i **miglioramenti a lungo termine** che potrebbero essere apportati?
- quali potrebbero essere gli **alleati** - persone, organizzazioni, istituzioni - per poter realizzare i miglioramenti proposti?

La raccolta dei prodotti dei questionari e di questa discussione, che può rivelarsi molto ricca di proposte interessanti e fattibili, può consentire la definizione di **una nuova visione dello spazio**, che guiderà la ricerca di "**idee di placemaking**": possibili soluzioni per migliorare e rivitalizzare lo spazio, che saranno poi testate attraverso azioni urbane tattiche e temporanee. Ciò consente agli stakeholder di valutare e calibrare gli interventi proposti, migliorandoli e adattandoli ai cambiamenti nelle esigenze della comunità nel corso del tempo.

La **partecipazione delle amministrazioni locali** durante le camminate urbane e la loro disponibilità ad ascoltare durante il processo di placemaking sono fondamentali per apportare cambiamenti accurati e sostenibili volti a rendere equi gli spazi pubblici.

Facciamo un **esempio concreto**: supponiamo che, con l'aiuto del questionario compilato durante una camminata urbana, la maggior parte delle donne e delle bambine abbia dichiarato di non sentirsi al sicuro al parco giochi a causa del traffico automobilistico veloce che scorre nelle vicinanze. Ci sono misure a breve termine e a basso budget che possono essere adottate per risolvere il problema, come l'aggiunta di barriere o cartelli per rallentare il flusso di traffico. Tuttavia, per risolvere il problema si possono adottare anche misure a lungo termine, come una migliore illuminazione e un migliore design delle strisce pedonali o delle barriere. Inoltre, queste misure possono essere replicate dalle autorità locali per altri spazi pubblici, inserendo nuovi criteri di cui tenere conto nella progettazione dei parchi e persino nella scelta della loro collocazione. È fondamentale che le amministrazioni locali siano coinvolte nel processo, in modo da poter produrre politiche basate sui dati per una progettazione degli spazi pubblici gender sentive.



# 6

## Perché abbiamo bisogno di dati per realizzare spazi pubblici sensibili alle differenze di genere?

Per rendere equi gli spazi pubblici, è necessario identificare le diverse esigenze dei vari gruppi, e per farlo abbiamo bisogno di **dati disaggregati**. Perché? Perché le nostre società sono effettivamente caratterizzate da un **gap di dati di genere**<sup>1</sup>, rappresentato dalla mancanza di dati riferiti al genere femminile. Il corpo delle donne non è un riferimento per la progettazione degli spazi e di una serie di oggetti comuni, il loro lavoro di cura non retribuito non viene considerato, le limitazioni che incontrano nel godimento dei loro diritti di cittadine, come quello di muoversi liberamente nelle città in cui vivono, sono scarsamente percepite. Siamo soliti attribuire un **valore universale all'esperienza e al corpo maschile**, quando in realtà non ce l'hanno, e questo vale anche per il modo in cui progettiamo e viviamo gli spazi pubblici.

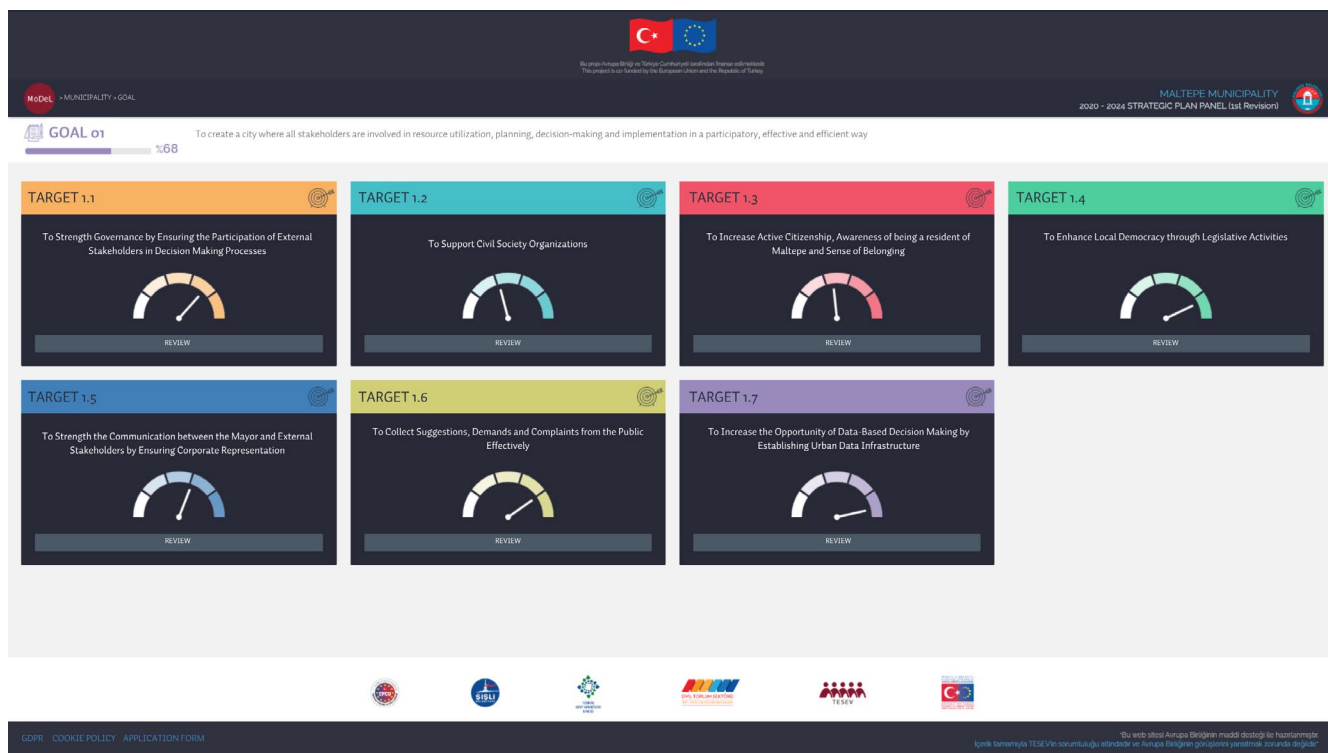
Le camminate urbane che proponiamo, con l'aiuto di questionari, forniscono i dati necessari per iniziare a comprendere le percezioni e le esigenze dei diversi utenti degli spazi pubblici. Ovviamente non possono essere sufficienti a spiegare i bisogni dell'intera popolazione o le disuguaglianze in ogni spazio pubblico, ma offrono l'opportunità di impostare il problema in modo molto più informato e basato su dati concreti. Questi dati possono infatti aiutare a produrre **politiche basate sui dati**

e più adatte a costruire spazi pubblici gender sensitive. Il livello delle politiche è infatti un'altra area d'azione altrettanto importante, in cui i dati giocano un ruolo cruciale nel supportare la valutazione e il monitoraggio degli obiettivi e delle attività delle autorità locali, aiutando a chiarire la loro posizione in merito all'equità degli spazi pubblici.

Ma cosa cercare quando si monitorano le politiche locali da una prospettiva di parità di genere?

<sup>1</sup> *Invisible Women: Exposing Data Bias in a World Designed for Men*, Caroline Criado Perez

Obiettivi strategici del Distretto di Maltepe  
 su MoDeL (strumento di monitoraggio  
 e partecipazione al piano strategico)



exchange\_for\_equal\_public\_spaces

# 7

## Cosa cercare quando si analizzano le politiche locali da una prospettiva di parità di genere?

Per progettare spazi pubblici equi su larga scala, la progettazione di spazi pubblici gender sensitive deve essere trasformata in politica. A tal fine, è necessario capire se l'autorità locale in questione ha incluso o meno questo tema nei suoi obiettivi di politica.

La prima cosa da capire è come è stato progettato e attuato il **processo di elaborazione** delle politiche e dei piani locali, valutando se e come sono state coinvolte le comunità nelle loro diverse espressioni, se è stata effettuata una raccolta dei bisogni e delle aspettative dei cittadini, se e come sono stati pianificati incontri con stakeholder esterni, workshop, consultazioni professionali con esperti. Tutti questi elementi possono aiutare a comprendere se c'è stato un processo di pianificazione partecipata ed è stata manifestata volontà di ascolto da parte delle amministrazioni locali.

Il secondo passo consiste nell'analizzare **obiettivi, attività e indicatori di performance** citati nei documenti di politica dal punto di vista della parità di genere, concentrandosi sulle loro conseguenze nella pianificazione e nella gestione degli spazi pubblici. Obiettivi, attività e indicatori possono essere direttamente o indirettamente collegati alla parità di genere. Ad esempio, anche se un piano non ha l'obiettivo diretto di "progettare gli spazi pubblici in modo gender sensitive", gli indicatori legati alla sicurezza degli spazi pubblici, alla realizzazione di processi partecipativi nella progettazione degli

spazi o all'inclusione nei piani di obiettivi relativi ai servizi per le donne e le ragazze, permettono di capire se gli spazi pubblici equi sono inclusi o meno nell'agenda politica delle autorità locali.

Un altro elemento importante da valutare è l'**approccio interno** ai comuni sulle questioni di genere, comprendendo se i dati sul personale includono informazioni sul genere, l'unità di lavoro di appartenenza e la posizione professionale, e se sono stati fissati obiettivi di parità di genere relativi all'organizzazione interna del comune. Attraverso questo processo sarà infine possibile valutare l'**approccio complessivo alla parità di genere** riscontrabile nei documenti di politica, per poter sviluppare eventuali raccomandazioni in merito. Le autorità locali che non hanno una politica per la progettazione di spazi pubblici gender sensitive sensibile al genere, o il cui approccio non è coerente con i dati forniti dalle camminate urbane, devono essere incoraggiate a lavorare sul tema.

Un **elenco dettagliato di domande a cui rispondere** per poter svolgere quest'analisi è stato utilizzato nel progetto Exchange for Equal Public Spaces per analizzare il piano urbanistico di Trieste in Italia, e può essere scaricato a questo [link](#).<sup>1</sup>

<sup>1</sup> Questa lista di domande è il frutto del lavoro di Özgün Akduran. Per maggiori dettagli vedere <https://www.tesev.org.tr/en/research/how-can-we-collaborate-with-municipalities-2/>

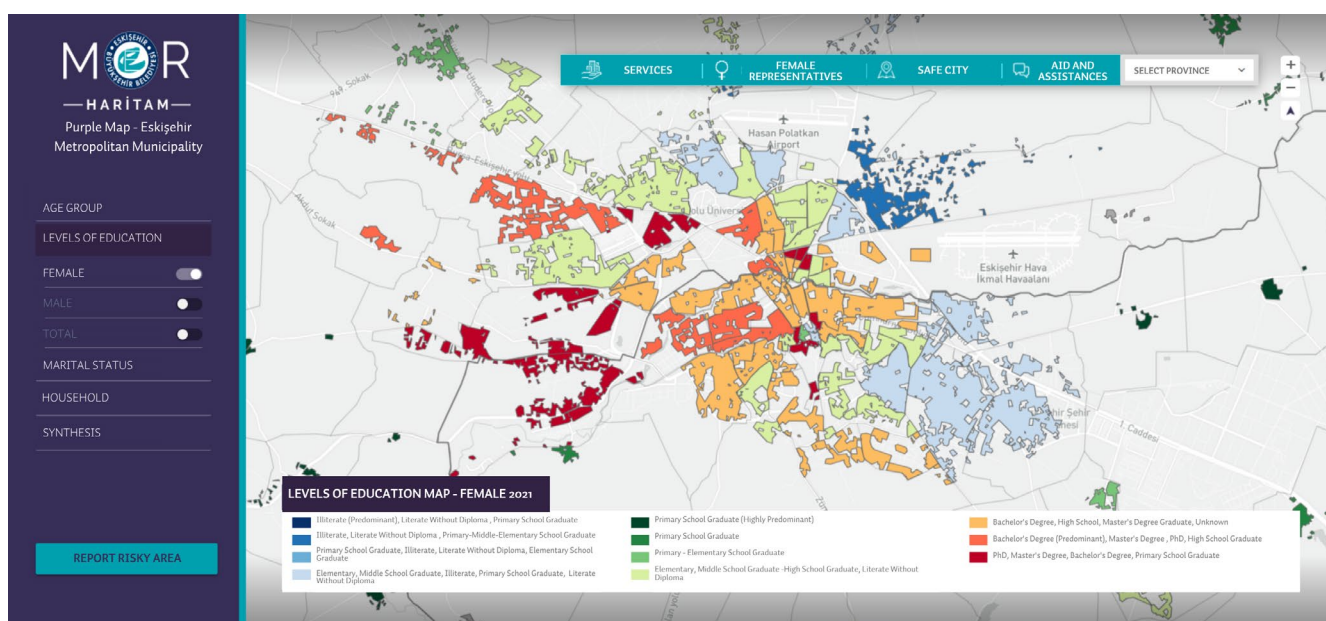




Un metodo basato sulle ICT è stato utilizzato anche nel progetto Exchange for Equal Public Spaces, analizzando il piano strategico del Distretto di Maltepe a Istanbul, con il quale è stata stabilita una partnership nell'ambito del progetto. Lo strumento digitale **Model**<sup>6</sup>, sviluppato nell'ambito di *Model: Empowering Civil Society for a More Democratic Local Governance*, uno dei precedenti progetti di TESEV, consente di monitorare, valutare e partecipare ai piani strategici delle amministrazioni locali. È disponibile solo in turco, ma vale la pena di segnalare che, utilizzando lo strumento, è possibile

monitorare tutte le politiche degli enti locali incluse nei loro piani strategici, e quindi gli obiettivi, le attività e gli indicatori di performance relativi agli spazi pubblici gender sensitive, e la loro trasformazione nel corso degli anni. Nel sistema è possibile visualizzare quale unità all'interno dell'amministrazione locale è responsabile del raggiungimento di quale obiettivo, ed è possibile dichiarare il proprio parere o proporre una collaborazione. L'interfaccia di facile comprensione consente ai comuni di seguire se stessi e le altre autorità locali, nonché ai cittadini e alle ONG di monitorare le autorità locali.

6 <http://kentekatilim.org/>



Una mappa dalla piattaforma Purple Map per il Comune metropolitano di Eskişehir

# 9

## Ci sono esempi di luoghi e politiche pubbliche sensibili alle differenze di genere?

La pubblicazione che state leggendo contiene una proposta di metodo per la progettazione di spazi pubblici gender sensitive. Tuttavia, fortunatamente, spazi e politiche gender sensitive esistono già in diversi paesi del mondo e possiamo citare alcuni esempi che ci aiutano a capire come questo sia un obiettivo assolutamente raggiungibile.

Nel Comune di Umeå (Svezia) c'è la cosiddetta **Frizon**<sup>1</sup>, un luogo pubblico che è stato progettato partendo dai desideri e dai suggerimenti delle ragazze. Le partecipanti ad una serie di laboratori preparatori hanno espresso il bisogno di un luogo pubblico sicuro, ben illuminato e accogliente, con molte possibilità per entrare e uscire liberamente e dove fosse possibile essere più o meno visibili a seconda dei propri desideri. Volevano uno spazio dove poter stare con amici ed amiche e semplicemente essere se stesse. Una zona "libera da aspettative", da cui il nome "free zone". Lo spazio infine realizzato ha un tetto ovale con finestre di vari colori, che appare accogliente e simboleggia bellezza e sicurezza. Le sedute sono progettate su parametri dimensionali femminili e non, come di consueto, su dimensioni corporee maschili, e permettono alle ragazze di essere nascoste alla vista, pur avendo la possibilità di avere una visuale aperta sull'area, e come mezzo di appropriazione del luogo è anche possibile ascoltare e riprodurre musica attraverso il Bluetooth.

<sup>1</sup> <https://www.makespaceforgirls.co.uk/case-studies/umea>

Dal 1989 il Comune di Umeå ha l'obiettivo generale di promuovere la parità di genere creando le condizioni affinché donne e uomini, ragazze e ragazzi, abbiano lo stesso potere di plasmare la società e le proprie vite. La città ha attivato un processo permanente di raccolta dati che consente di adattare i servizi pubblici in base alle reali esigenze di donne e uomini e affronta il lavoro di pianificazione urbana da una prospettiva di genere per integrare le relazioni di potere legate al genere nella progettazione di spazi e servizi urbani attraverso l'approccio "Gendered landscape" che è anche il nome di un rapporto periodico prodotto dagli uffici comunali.

Anche la città di **Vienna**, in Austria, ha una lunga tradizione di mainstreaming di genere nel governo della città e nella progettazione dei suoi spazi pubblici, compreso lo sviluppo, attraverso una serie di progetti pilota, di raccomandazioni di pianificazione per la progettazione gender sensitive dei parchi pubblici, che dal 2007 fanno parte delle linee guida di Vienna per la progettazione dei parchi. Ora i principi della progettazione gender sensitive sono tenuti in considerazione in tutti i progetti di creazione o ristrutturazione di parchi a Vienna. È questo il caso dell'area giochi di Eisiedlerpark, dove la struttura spaziale consente diversi e simultanei tipi di gioco e di movimento da parte di più tipologie di utenti, senza che un gruppo di essi (di solito giovani maschi più grandi e sicuri di sé) domini sugli altri. L'area fruisce di un servizio di monitoraggio e sono

state pianificate attività di gioco accompagnate. Tutti questi fattori sostengono bambine e ragazze nell'uso equo dello spazio. Un altro esempio è il parco Rudolf Bednar, dove un concetto di zonizzazione differenziata prevede zone tranquille ("giardini di quartiere"), zone per lo sport e aree per il gioco e l'esercizio fisico per tutte le fasce d'età, insieme a una rete di percorsi pedonali chiaramente strutturata e che consente tragitti circolari, assi visivi adeguati e un'illuminazione efficiente. Infine, sono stati inseriti una piazza multifunzionale, in parte ombreggiata e coperta, e ampi prati multifunzionali.<sup>2</sup>

A Gökçeada in Turchia il progetto **Open Space Gökçeada** sostiene l'implementazione di soluzioni innovative nella progettazione partecipativa e nel placemaking attraverso la definizione e realizzazione di spazi pubblici a partire dalle idee e dai suggerimenti dei cittadini partecipanti. Il progetto, realizzato in collaborazione con il Programma di Sviluppo delle Nazioni Unite Turkey Accelerator Lab, la Sustainable Development Goals Holistic Innovation Platform (SHIP/JIN), l'Unione dei Comuni di Marmara (MBB) e il Comune di Gökçeada, mira a progettare spazi di vita adatti alle esigenze di tutti gli abitanti di Gökçeada, composta da vari gruppi etnici, comunità con diversi livelli di reddito e strutture socio-culturali. Durante le attività sono state scoperte differenze nella percezione e nell'uso dello spazio pubblico da parte di ragazze, ragazzi e giovani adulti, e i loro progetti sono stati prodotti e realizzati in base alle loro diverse esigenze. Maggiori dettagli del progetto sono disponibili sulla pagina Facebook e sul blog del progetto.

Un altro interessante esempio in questo ambito è quello delle "Purple Map", piattaforme digitali interattive relative ad aree urbane e centrate sulla parità di genere, preparate per fornire elementi utili ad adottare provvedimenti basati sui dati nei comuni interessati. Ad esempio nel caso del

progetto Comune metropolitano di Eskişehir la **Purple Map** non solo pone le basi per analizzare la città da una prospettiva di parità di genere sulla base dei dati esistenti, ma, attirando l'attenzione sull'importanza di rendere i set di dati del comune più dettagliati in termini di genere, supporta la trasformazione nelle politiche di parità di genere dell'organizzazione. Con la piattaforma digitale, gli utenti possono anche segnalare i luoghi della città in cui non si sentono sicuri e indicarne le ragioni. In questo modo, i cittadini partecipano al processo di generazione dei dati sui loro quartieri e il Comune può concentrarsi sulle questioni che essi hanno portato all'attenzione. Ad esempio attraverso la Purple Map, la municipalità metropolitana di Ankara ha dato priorità al miglioramento dell'illuminazione in alcune zone della città, soprattutto dopo aver identificato le aree non illuminate come zone a rischio per le donne<sup>3</sup>. Le Purple Map sono realizzate da TESEV in collaborazione con UN Women nell'ambito del "Progetto sulla parità di genere nella leadership politica e nella partecipazione politica in Turchia"<sup>4</sup>, finanziato dall'Agenzia svedese per la cooperazione internazionale allo sviluppo (SIDA).

<sup>2</sup> Maggiori informazioni possono essere reperite nel documento a questo link: <https://drive.google.com/drive/u/0/folders/19U2IDme6u-VBd-QU-8Ba0kw7v9cSzVrGu>

<sup>3</sup> <https://www.gazeteduvar.com.tr/mor-haritam-en-cok-ba-svuru-en-yoksul-ilcelerden-haber-1560933>

<sup>4</sup> <https://www.tesev.org.tr/en/research/purple-map/>



Frizon  
ad Umeå,  
Svezia



Einsiedlerpark a Vienna, Austria

Parco Rudolf Bednar a Vienna, Austria



## Crediti

**Autrici:** Alice Poli, Gizem Fidan, Çağla Ayaz, Valentina Tomadin

**Grafica:** Stefano Capodiecì

**Fotografie:** pag 6: foto di Mauro Mora su Unsplash; pag 7: Brooke Cagle su Unsplash, pag 9: the blowup su Unsplash, pag 13: Alexis Brown su Unsplash; pag 15 CoWomen su Unsplash; pag 21: Fredrik Larsson, pag 22: foto 1 Peter Gugerell su Wikimedia Commons.

[CC BY-NC-ND](#). Agosto 2023. Questa pubblicazione può essere copiata, distribuita e riutilizzata per scopi non commerciali senza l'autorizzazione di Kallipolis aps e della Fondazione Turca per gli Studi Economici e Sociali (TESEV), a condizione che venga fornita l'attribuzione, ma non può essere modificata in alcun modo. Le opinioni espresse in questa pubblicazione sono quelle delle autrici e possono non corrispondere in tutto o in parte alle opinioni di Kallipolis Aps o di TESEV come istituzione. Kallipolis aps e TESEV ringraziano il programma THE:PLACE, gestito congiuntamente da ALDA e MAD e finanziato dalla Stiftung Mercator per il contributo fornito durante la realizzazione di questa pubblicazione. Questo documento non include né rappresenta le opinioni di ALDA, MAD e Stiftung Mercator.